

Condizioni

ABBONAMENTI (pagamento anticipato)

Anno	\$ 10,00
Semestre	\$ 5,00
Trimestre	\$ 3,00
Mese	\$ 1,00

Un numero separato cent. 4.

Prezzi a convenirsi.

INSERZIONI

Prezzi a convenirsi.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni, meno i festivi e i giorni di vacanza. Non si restituiscono i manoscritti, né le lettere, vaglia, corrispondenze alla DIREZIONE del POPOLO ITALIANO.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
42 - Calle Uruguay - 42

Telefono in Uruguay 679.

IL POPOLO ITALIANO

Montevideo, Febbraio 17 1891.

L'APERTURA

AL PARLAMENTO ORIENTALE

Il discorso del Presidente della Repubblica

Con molto concorso e con tutte le cerimonie d'uso, ebbe luogo, domenica scorsa 15 corr., l'apertura della XVII legislatura della Repubblica, al cui atto, come d'uso, intervenne il Presidente, pronunciando un esteso discorso.

Il Messaggio, si può riassumere in quattro parti principali: crisi, riforma elettorale, riforma giudiziaria, riforma amministrativa.

Tutto esposto colla forma brillante ed eletta che sa dare il Dott. Herrera y Obes, a tutti i suoi scritti, darebbe luogo alle più lusinghiere speranze, se l'esempio della non lontana promessa, non ci fosse di ammaestramento.

Però conseguenti coi principi che ci siamo imposti nel vedere la luce, esaminare con tutta imparzialità e senza idee preconfezionate, le quattro parti principali su cui è fondato il bel discorso in questione.

Risalendo alla origine della crisi, la fa ricadere nello sviluppo troppo precoce e imprevisto delle speculazioni inaugurate sotto la presidenza del generale Tajes e che abbraccia il periodo 1887-89, e, nella considerevole esportazione dell'oro che, dall'anno 1881 ad oggi si è verificata nel paese e che nel solo periodo 87-90 raggiunge \$ 3,000,000 scudi; somma enorme per una nazione, nella quale la circolazione metallica, non raggiunge i 14,000,000. Ciò che obbligò il governo a realizzare l'imprestito di 2,000,000 di sterline, colla casa Baring-Brothers di Londra, destinato alla conversione dei Buoni del Tesoro o a coprire il deficit delle precedenti amministrazioni.

Però ben lungi dall'essere un rimedio, che attraverso al paese l'elemento metallico che gli occorre, la casa Baring-Brothers, principale azionista e creditrice della Banca Nazionale, oppressa per lo stato dei propri affari esigette imperativamente il pagamento di quanto lo doveva la Banca Nazionale. Motivo per cui una piccolissima parte entrò nelle casse Orientali, e, principal causa che

costrinse il governo a decretare la legge sulla inconvertibilità del papel moneda.

Fin qui, non incontriamo nulla di nuovo né di speciale, perché tutti conoscevano le origini e le cause se non assolute, principali dell'attuale e ormai lunga crisi; ma quanto si aspettava con ansietà, era il modo di uscire dall'opprimente situazione in cui si incontra il paese o il Dr. Herrera, nella sua brillante diagnosi, non sa però indicare il sistema di cura per guarire l'infermo. Sarà necessario ricorrere ad un consulto, che nell'attuale caso sarà un nuovo Messaggio; ma frattanto l'ammalato avrà tutto il tempo di morire, se la sua costituzione fisica avrà esaurito tutte le sue forze.

In tal caso che avverrà?

Chiamiamo poi essenzialmente ottimismo il calcolo formulato sul reddito delle nuove imposte, che stima in 50000, i quali addizionali alle economie fatte sul bilancio del corrente anno economico danno un totale di scudi 6,100,000.

La qual rendita è stata calcolata sui prodotti del 1888, epoca nella quale per la maggior e più facile quantità di denaro circolante, ne traveva di conseguenza che il consumo fosse anche molto più grande che attualmente, ove può dirsi un raro *avis* l'incontro un possessore di cinque scudi.

Come dato interessante qualunque nient'affatto consolante e per finire con questa prima parte del discorso che esaminiamo, rileviamo quanto segue: che cioè il totale circolante attualmente in metallo è di 3 500 000 scudi, rappresentando quindi poco più di 4 scudi per abitante.

Per dar più forza alle sue osservazioni assicura che l'Italia, considerata come il paese che ha minor circolazione metallica supera la Repubblica Orientale, dando l'Italia 7 scudi per abitante e questa solo 4.

Come vedesi, fin qui, nulla di pratico propone a scongiurare il male che affligge il paese, limitandosi ad accennarli e alla promessa d'un nuovo Messaggio che a tempo opportuno passerà alle Camere.

Secondo il nostro giudizio una delle cose principali e, che innanzi tutto si impone è la nomina di un ministero, che risponda alla simpatia della nazione, rianimando così lo spirito pubblico, e cui conseguenza sarebbe un aumento nella circolazione monetaria che tanto si desidera e dalla quale rinascerebbe la perdita di confidenza, che motivò il ritiro dagli affari di ingenti capitali che stanno improduttivi nella cassa della Banca, ciò che lo stesso dottor Herrera calcola in \$ 800,000 di scudi, senza contare i capitali particolari.

E' ormai tempo quindi che si risolva a circondarsi di Consiglieri benevoli, non foss'altro per non sentirsi intronare le crocchie col ritornello: *Il nuovo Ministero*, ripetuto in tutti i toni.

La seconda parte del Messaggio, propone una riforma che non può a meno di essere accolta con simpatia da nazionali e stranieri, come un segnale di progresso per questa diletta e ospitale nazione.

La riforma elettorale è una delle più sentite necessità nel meccanismo politico di questo paese, dove in conseguenza della attuale legge elettorale rimangono senza rappresentanza alla Camera, rispettabilissimi minoranze, che private di voce nel recinto legislativo, producono nel paese un'atmosfera di malcontento, contraria al progresso nazionale, che ha bisogno di tutti la forza vive per applicarlo al lavoro fecondo, in luogo di lasciarlo illanguidire in quella atmo-

sfera di tristezza propria dagli imponenti.

Salutiamo fin d'ora la ben promessa riforma, augurando al governo l'acquisto dei più legittimi titoli alla gratitudine nazionale.

La riforma giudiziaria è oggetto della terza parte del documento che analizziamo ed essendo come è conosciuto l'oggetto della incessante propaganda che da anni la stampa nazionale, ne fa indicandola come una delle necessità più sentite; la parola del Presidente della Repubblica su quest'argomento, non può a meno che incontrare la simpatia del buon popolo orientale.

Avanzo delle epoche di corruzione amministrativa, esistono effettivamente nell'organismo giudiziario malattie croniche, che ben conoscono gli infelici, che hanno avuta la disgrazia di dover litigare nei tribunali locali.

La base della riforma annunciata, si fonda nella Suprema Corte di Giustizia, la cui formazione autorizza a prescrivere la Costituzione della Repubblica, e che come conseguenza della disorganizzazione, in cui ha vissuto il paese, non ha potuto tuttavia realizzarsi.

A questo fine il distinto giurista signor Angelo Flor-Grota, ha presentato un progetto, attualmente allo studio di una commissione, e che quanto prima verrà discusso dal Parlamento.

In questa come nella precedente riforma, riserviamo il nostro sincero applauso per la felice opportunità in cui si realizzeranno si lusinghieri promesse.

La riforma universitaria, quarta e ultima parte del Messaggio, consiste nella protezione che accordò il governo all'insegnanza della filosofia spirituale, per trattenere il progresso della dottrina materialista e positivista che, dominavano con esclusione di ogni altra dottrina nei claustris universitari.

Le parole usate dal Presidente nel trattare questo argomento, quantunque un po' assolute, non hanno il carattere d'una imposizione odiosa in questa materia, più che in altra.

Per scongiurare questo pericolo, dice al governo, usando del suo diritto, e accontentando uno stretto dovere, ha dichiarato ufficiale la dottrina ed i testi spiritualisti nell'insegnamento pubblico.

Il dichiarare ufficiali i testi spiritualisti, non importa, secondo dice appresso, l'esclusione dei testi d'insegnanza contraria, e così deve essere, dacché nessuno ha il diritto d'imporre una dottrina, lasciando alla inclinazione d'ognuno colla esposizione di tutte le dottrine la scelta di una professione di fede filosofica.

E' così che interpretiamo le parole del Presidente della Repubblica, quantunque si mostra difensore esaltato della dottrina spiritualista.

Concludendo la nostra analisi al Messaggio presidenziale, esclamiamo nuovamente. Dio voglia, possiamo presto veder realizzato tutte le dolci speranze che ci fa intravedere la elegante parola del Presidente.

Corriere d'Italia

Firenze, 19 gennaio — Sabato sera partirà per Napoli, onde imbarcarsi il 22 per Massaua, la spedizione dell'Isti-

tuto Geografico Militare, incaricata di completare i rilievi dei possedimenti italiani iniziati nel 1888, occupandosi principalmente della grande valle Ausera.

La campagna durerà tutto il novembre ed è diretta dal capitano Scotti, composta dai tenenti Castaldi, Manfrin Ceruti, Stragapede; dei tipografi Savoca, Borzoni, Marchi, Gaetano, e Pietro fratelli Ponzone.

La spedizione porta con sé una numerosa scorta di strumenti geodesici, nonché il materiale fotografico, che deve servire ad illustrare la relazione con panorami e vedute.

Roma, 18 gennaio — Il Ministero dell'Interno ha prescritto che le domande degli emigranti al Brasile siano direttamente esaminate dai Prefetti e questi si assicurino bene, prima di rilasciare i permessi, che ognuno dei partenti siano assicurati una stabile e proficua occupazione.

Bari, 20 gennaio — Tra il governo e la Società di Navigazione delle Puglie si è firmata la sovvenzione per linea postale dell'Adriatico coll'annua sovvenzione di lire 335 mila.

A Foggia è capitata una commovente tragedia. Il giovane Norberto Digiove, d'anni 12, scherzando, ferì gravemente colla rivoltella il cugino di anni quattordici. Atterrito da tanta disgrazia, il Norberto si suicidò.

In seguito al voto del Consiglio Comunale, il Consiglio e la giunta ritireranno le loro dimissioni.

Venne sciolto il Consiglio Comunale di Francavilla Fontana.

Venezia, 19 gennaio — L'altro mattino, al noto cambiavalute all'Ascensione Giuseppe Coaluzzi toccò una cattiva sorpresa.

Gli era stato annunciato dal suo banchiere corrispondente di Napoli l'invio di un pacco postale assicurato, contenente 12,000 lire, che gli venivano spedite in conto corrente.

Per l'altro il fattorino gli recapitò il pacco e ritirò la firma del cambiavalute. Figurarsi ora voi lettori la sua sorpresa, quando rotti i timbri di cera e scucita la tela che doveva contenere i rotoli d'oro cadde sul suo scrittoio una fitta pioggia di pallini di piombo, di quelli che si usano per la caccia della lepre.

Il Colauzzi, al colmo della disperazione, si recò a denunciare il fatto all'ufficio postale.

Ma là si strinsero nelle spalle. Il pacco era stato assicurato per una somma assai inferiore, e che sarebbe stata rifiutata solo che nel caso esso si fosse smarrito, mentre per la sottrazione del denaro che venne rimpiazzato con del piombo l'amministrazione postale non è tenuta a indennizzare.

Si procederà però ad una sollecita e minuziosa inchiesta onde scoprire gli autori dell'ingente e misterioso furto.

Genova, 19 gennaio — La nostra Camera di Commercio inviò vivo istanza al Governo contro il progettato aumento di dazio sui grani, che sarebbe di grave pregiudizio ai consumatori e commercianti: insta anzi perché riducesse di 5 lire al quintale il dazio attuale. «Oggi mori Andrea Mosto, fratello di Antonio Mosto colonnello gariboldino, deceduto l'anno scorso. Andrea aveva preso parte alle guerre dell'indipendenza».

Roma, 19 gennaio — Oggi si è avuto a Roma uno spettacolo, di cui da molto tempo non si era più avuto esempio. La neve è caduta fitta sino alle 5 pom., raggiungendo un'altezza di circa 10 centimetri. La temperatura è perciò

fredda ed è discesa a due gradi sotto il zero.

«La cupola di San Pietro, il Colosseo, il Pincio e la Villa Borghese presentavano un aspetto sorprendente. La neve, che a Roma è un'assoluta eccezione, richiamò molta gente nelle vie ad ammirare il caratteristico spettacolo. I dilettanti di fotografie e i pittori recaronsi al Pincio, al Campidoglio e al Gianicolo per godere lo stupendo panorama».

Napoli, 20 gennaio — La Università, secondo le deliberazioni del Consiglio Accademico, rimase aperta. Il Consiglio stesso rivolse ai giovani invitandoli alla calma per evitare interruzioni negli studi e la chiusura dei corsi.

«Il Consiglio dei professori della Scuola d'applicazione propose equi temperamenti onde agevolare l'esatta osservanza dei regolamenti, che oggi il ministro Roselli ha approvati».

«La neve a Napoli è tanta che da cinquant'anni non se ne ricorda una simile. Furono raccolti una ventina di persone ferite in causa di cadute per la neve. Molti vetri della Galleria si ruppero sotto il peso della neve, rimase ferito un ragazzo».

Continua viva l'agitazione Universitaria.

Gli incerti di un curato

È mezzogiorno. Un uomo, ancor giovane, vestito con eleganza, ma con un certo disordine quasi voluto nell'abbigliamento, suona alla porta del presbitero.

Una vecchia serva, dal muoversi lento, viene ad aprirgli, e il suo viso munitissimo, mostra una certa sorpresa.

Subito, affastellando le parole, l'uomo dice:

— Vorrei parlare al signor curato...

— Il signor curato non riceve alcuno.

— È necessario che gli parli.

— E la sua voce diventa imperiosa.

— Ma il signor curato è a pranzo.

— Ditegli che lo supplico di ricevermi!

La serva intimidita, lo lascia nell'anticamera, dove è una statuetta della Vergine, di terra cotta, su una mensola, con una ghirlanda di fiori di carta.

Attraverso la porta, si ode un conciliabolo, mormorio di parole che l'abitudine ha reso piene di unzione, anche per le volgarità della vita, il rumore di una tazza deposta su un vassoio, di una poltrona smossa, di un cucchiaino caduto per terra...

Lo straniero aspetta, fufando l'odore di rinchiuso, nel quale sembra mescolarsi un tanto di incenso, che viene dalla sagrestia vicina.

Il colloquio continua sempre, nella camera vicina. Giungono a lui frammenti di domande: «Quale uomo egli è? Perché viene?»

Finalmente, la serva riappare, lo introduce con gesto brusco in un salottino mobiliato di una libreria, che ha gli scaffali coperti di stoffa verde, scolorita, di un tavolo su cui è un leggio, un calamaro rappresentante la barca di S. Pietro, e un crocifisso, qualche poltrona di stoffa bigia. Alle pareti, coperte di una carta a fiori, sono appesi dei quadri: il ritratto di un vescovo, con la dedica preceduta di una piccola croce, tracciata con carattere grosso, una fotografia del

Vaticano, un quadro sporco che rappresenta il martirio di un missionario.

Aspetta ancora dieci minuti; poi la porta s'apre senza rumore, o il prete si presenta, col viso un po' rosso per desinare compiuto in fretta, con delle macchiette di rosso d'uovo sul collo, con la sottana, che serve da veste da camera rattoppata qua e là.

— Voi allora desiderate parlarmi, signore — fa il curato, un po' sorpreso nel vedere quel visitatore dall'aspetto distinto, che pare in preda a una specie di febbre.

Fuori dalla chiesa, malgrado il tuono dignitoso, sembra molto poco imponente, così come si trova, in pantofole, coll'abito sdruccio, la barba non rasata.

— Ah! signor curato — esclama l'altro, supplichevole — confessorini!

— E si precipita verso di lui, si curva, quasi si inginocchia.

— Ma, signore... figliuolo mio... non è il giorno che tocca a me... Il secondo vicario sarà ancora in chiesa, nella cappella delle anime del Purgatorio... Sono occupato... Del resto, non confesso mai in casa.

— Ah! signor curato, poco fa io non ero ancora un credente... Scusate il mio turbamento, il bisogno che ho di pentirmi; ridatemi la pace, ascoltandomi! Mi son ricordato di Dio, passando innanzi alla vostra chiesa... di Dio che mi ascoltava nella mia infanzia... Lui solo può assolvermi... Ah! faccia miracolo, abbia pietà di me!... Soffoco sotto il peso dello mie colpe... sono un gran peccatore!

Pare che non possa trattenerlo i singhiozzi; nasconde il viso nel fazzoletto, ha il fiato grosso...

Il buon curato è scosso. L'onore di una conversione lo tenta, ma è ancora inquieto per quel dolore che pare molto profondo, per quei grandi gesti disordinati, per quell'aspetto da pazzo. Puro, si arma di tutta la rassegnazione cristiana.

— Via, figliuolo... calmatevi. La misericordia del cielo... farò un' eccezione per voi... vi ascolterò nella mia camera... venite al tribunale della confessione, poi che avete tanta fretta... Non bisogna mai lasciarsi sfuggire l'occasione della grazia... Indosso la cotta, e sono a voi.

Il prete entra nella sua camera; lascia però la porta socchiusa, osservando l'incognito con un resto di diffidenza; si assicura che la serva è là, pronto ad accorrere, non si sa mai...

Toma, si pone a sedere su una poltrona, colloca una sedia in senso contrario perché il suo penitente possa inginocchiarsi, mormora una preghiera, con un suono d'acqua che gorgoglia:

— Ripetete con me il Confiteor. Bene! Ora, figliuolo vi ascolto.

Allora, l'uomo, con grandi sospiri, comincia una spaventosa confessione di avventura amorosa, e mentre si piechia il petto, entra in dettagli violenti, azzarda pitture brucianti di una passione colpevole, racconta le delizie e le angosce di un amore proibito, arriva ai tradimenti di una amante avvilita, che lo fanno dubitare di tutto; pare che frema ancora al ricordo delle inebrianti gioie perdute; si dice stanco di vivere, descrive l'immenso disgusto che lo spinge a rifugiarsi nella preghiera... E guarda il prete da sotto in sù, mentre parla, per vedere l'effetto che producono su lui le sue diaboliche confessioni, per godere del turbamento e dello stupore del prete.

A un tratto si leva, interrompendo la confessione, e cava l'orologio:

— E' il tocco. Lili mi aspetta. Arrivederci.

bilia, e tante altre cose piacevoli, che a te darebbero gioia.

— Come il fumo negli occhi, hai ragione — conchiuse amaramente Jean Bart.

II.

Vi ho detto che il ghiaccio era rotto, con quel dialogo tra me e lui. Ma, subito dopo quel dialogo, la rigida crosta parve formarsi da capo, perché io non ebbi più occasione di vedere Jean Bart e non tentai nulla per combinarlo, né in casa sua, né fuori. Intendevo le sue ragioni, ma mi attenevo strettamente alle mie; desideroso di non ferirlo nelle sue convinzioni, non ero meno geloso del modo mio di pensare. Egli ha la sua fede (dicevo tra me); le osservazioni di un amico, o condurrebbero ad una disputa, o gli saprebbero di celia; in un caso e nell'altro gli farebbero dispiacere.

A quei tempi, che già mi paiono tanto lontani, si cominciava assai presto a pensare (mette pure che ciò valesse poco, non essendo ancora perfetto l'organo del pensiero, né maturi gli studi), e tutti i dubbi, ond'è travagliata questa povera esistenza sublimare, si erano già affacciati. In forma vaga e leggera, lo concedo; ma al dubbio, a questo ricamo filosofico della mente, è già bastato una trama sottile. Allora i libri che andavano per le mani della studiosa adolescenza davano nella stessa pagina la cognizione del pro e del contro; indicavano quel che si dovesse fuggire, delle tentazioni del mondo, e si potesse rispondere alle argomentazioni dell'er-

APPENDICE

A. G. Barrilli

LA SIRENA

Jean Bart sorride malinconicamente e quel sorriso mi toccò il cuore. Rammentavo che il mio compagno di scuola aveva una bellissima bocca.

— Pacet! — esclamò egli poscia. — Credi che si possa averne, in qualche condizione, sulla terra?

— Eh, perché no? — ripresi. — Basta volerlo non mi rammenti della capannuccia di Natale? C'è l'Angelo con la scritta «*Pax in terra hominibus bonae voluntatis*».

— Sì, ma gli uomini non sono angeli pur troppo; — mi rispose il prete; — e siamo tutti in guerra, contro il volere di Dio. Del resto, il mio ministero non sarà egli di far guerra all'errore?

— Ah, ah! Ti faresti forse missionario Jean Bart?

— Non ridere. Così, o altrimenti, sarò Missionario o curato, è tutt'uno. I selvaggi non sono solamente nelle montagne rocciose d'America.

— Ma anche sulle nostre, capisco. E tu sogni già una parrocchia, in qualche

gola dell'Appennino, con l'orto annesso e la rispettiva Perpetua.

Ero fresco della lettura dei *Promessi sposi* e non avevo saputo resistere alla tentazione di metter fuori la classica Jean.

Jean Bart non si fermò a raccogliere.

— Ragioniamo, se ti piace — mi disse egli, mentre si avviava con me verso la piazza del Brandale. — Tu non sei mica uno di quegli spiriti forti della giornata, che hanno presa la brutta pigrizia di volgere ogni cosa in ridicolo. Il prete è un uomo come altro.

— Vestito da donna; — soggiunsi, non benemerito dall'unto che Jean Bart aveva creduto opportuno di darmi.

— Tonaca e mantellina! — riprese egli sorridendo. — Leva il nicchio, aggiungi il cappuccio, e avrai anche la foglia di Dante Alighieri. L'abito è vecchio; ma che ti fa, se prova l'antichità dell'istituzione?

A questo argomento non seppi che rispondere; intanto, egli proseguiva: — I nostri compagni di scuola mi canzonano per questa metamorfosi. Ridesero almeno di quelle d'Ovidio, che il Padre Rosso ci a felle tradurre l'anno passato! Ma sia che si vuole, ho risoluto di sopportare pazientemente ogni cosa.

— E dunque una vera vocazione? — ripresi.

— Non lo era da principio; ma oggi, sì, hai detta la vera parola. Mio padre ha voluto che io prendessi l'abito, ed io sulle prime ho sentito lo spirito di ribellione

